SCANDALO CIO

Delegato inquisito: «Finora è emersa solo la punta dell'iceberg»

«Quello che è venuto fuori fino ad ora è solo la punta dell'iceberg». Questo sostiene il congolese Jean Claude Ganga, uno dei delegati del Cio coinvolti nell'inchiesta su Salt Lake City, lasciando intendere che le vere dimensioni dello scandalo siano ancora tutte da appurare. Ganga alza il tiro, coinvolgendo anche il canadese Dick Pound, il delegato Cio che presiede la commissione incaricata di indagare sulle accuse di corruzione.

DOMANI ELEZIONI

Comunisti italiani: «Per il Coni meglio un commissario»

I Comunisti italiani chiedono il commissariamento del Coni. I vertici del Dipartimento sport e diritti di cittadinanza ed associazionismo del gruppo parlamentare dei Comunisti italiani hanno presentato un progetto di riforma del Coni e di rilancio dello sport. «In assenza di una seria e compiuta proposta di riforma -ha detto l'on. Moroni- chiediamo il commissariamento del Coni, il varo della legge penale sul doping, il varo della legge sulle associazioni sportive dilettantistiche, la nomina di una commissione ministeriale che presenti, entro tre mesi, una proposta di riforma ».

IPPICA

Serrata sospesa, tornano le corse

È sospesa la serrata nell'ippica. L'accordo è stato raggiunto nell'incontro che il neocommissario dell'Unire Guido Melzi d'Eril ha avuto ieri con tutte le categorie del trotto e del galoppo. Tra le misure, la riduzione del montepremi in misura inferiore al 10 per cento (rispetto al '98); disponibilità al confronto con le categorie sui temi: riordino Unire, segnale Tv, nuove scommesse e contributo straordinario.

COPPA ITALIA: PARMA-UDINESE 4-0

Crespo (2), Balbo e Veron Passeggiata in semifinale

PARMA Il Parma doveva recuperare dal 3-2 dello stadio Friuli e l'impresa è riuscita alla formazione di Malesani che in soli 17' minuti (2-0) è riuscita a ribaltare la situazione dell'andata. Il terzo gol della sicurezza è arrivato nella ripresa. Guidato, il Parma, da un Veron in serata di grazia, prima su punzione (abbondantemente fuori area) è riuscito con l'argentino a portarsi in vantaggio (al 14'); tre minuti più tardi il bis gialloblù nato invece da un tiro sbilenco di Benarrivo che Crespo ha raccolto come un fulmine e trasformato in 2-0. L'Udinese non è riuscita a reagire, anzi per completare l'opera attorno alla mezz'ora ha subìto l'espulsione del numero uno Turci per un fallo di mano fuori area su Balbo lanciato in contropiede. Nella ripresa l'Udinese si è affidata a sporadici contropiedi; il Parma ha continuato l'arrembaggio. Crespo al 29' (st) ha segnato il 3-0, Balbo a tempo scaduto la quaterna. Il Parma è in semifinale: affronterà la vincente, stasera, tra Fiorentina e Atalanta.

COPPA ITALIA: INTER-LAZIO 5-2

Passano i nerazzurri grazie al «gol» di Ceccarini

MILANO La Lazio domina, perde la testa e l'Inter supera la «battaglia» del Meazza per 5-2 e vola in semifinale. Ma si era messa subito bene per i biancocelesti: Vieri, dopo solo 10 minuti, ha insaccato di testa volando in area la palla dell'1-0. I brividi per l'Inter durano due minuti e per una disattenzione in area biancoceleste - con Marchegiani fuori dai pali - Cauet (12') con un pallonetto trova il pari. L'Inter insiste e al 26' va in vantaggio: discesa sulla destra di Zanetti, palla a Djorkaeff che al volo spara una botta che si insacca alla destra di Marchegiani. Salva la situazione l'esordiente Lombardo che sottoporta segna (34'), sfiorando di testa, il 2-2, su punizione del laziale De la Pena. Nel secondo tempo l'Inter riesce a raddrizzare l'incontro con Djorkaeff (25' st) e al 40', con la complicità dell'arbitro Ceccarini (che tocca in area) Ze Elias regala la palla della qualificazione, poi gloria anche per Moriero. È semifinale: per l'Inter ora c'è il Parma.

In breve

Doping, ciclismo al setaccio

Perquisita la casa del ct azzurro Fusi. «Sono estraneo, quindi sereno» Claudio Chiappucci: «Ci sarà un motivo se passano ai dirigenti...»

ROMA Dal Veneto si erano spostati in Lombardia dove, nei giorni scorsi, avevano perquisito le case di una trentina di corridori, ma ieri la polizia giudiziaria è andata a far visita al commissario tecnico degli azzurri di ciclismo su strada, Antonio Fusi. La perquisizione su ordine della Procura della Repubblica di Brescia è stata resa nota con un comunicato dalla federciclismo. Ad Antonio Fusi è stato consegnato anche un avviso di garanzia. La perquisizione è stata effettuata perché si riteneva che Fusi potesse conservare sostanze non consentite dal regolamento antidoping. L'esito della perquisizione, secondo quanto afferma la Federciclismo, «ha appurato che non sono stati trovati prodotti di qualsiasi tipo o genere, né farmaci proibiti, ma la polizia giudiziaria ha sequestrato schede tecniche redatte da Antonio Fusi». Lo stesso ct azzurro nega ogni suo possibile coinvolgimento: «Sono estraneo a qualsiasi addebito. Dunque mi sento tranquillo», questo il laconico commento di Antonio Fusi all'operazione di polizia giudiziaria avvenuta nel quadro di un'inchiesta sul doping. Il ct azzurro l'anno scorso aveva preso il posto di Alfredo Martini. E il mitico selezionatore non nasconde la sua amarezza: «Non è bello trovarsi la polizia in casa come è successo a Fusi. L'ho sentito, era sereno. C'è amarezza per episodi come questo, ma c'è anche la necessità di andare avanti nella lotta al doping, anche se questo è il prezzo da pagare». La raffica di perquisizioni (setacciate anche le case degli ex corridori Gavazzi e Bordonali) arriva nel momento in cui il quotidiano francese «Liberation» ha rivelato i terribili guasti sulla salute dei corridori provocati dalle pratiche doping. Dati allarmanti quelli che vengono fuori da uno studio del Ministero dello Sport francese: su 200 ciclisti controllati il 60% dovrebbero essere fermato perché presenta o «perturbazioni biologiche serie», in sostanza rischi concreti di tumori ai reni e al fegato. Sulla vicenda è intervenuto Claudio Chiappucci che venne bloccato prima degli ultimi mondiali perché trovato con un tasso di ematocrito troppo alto: «Su Fusi non so che dire, perché non conosco i suoi metodi di lavoro. Ma in generale mi sembra che questa sia una svolta «francese» nella lotta al doping: ovvero, evidentemente si è deciso di affrontare il problema in maniera ferma e complessiva, non più in riferimento al singolo corridore». Claudio Chiappucci si dice «sorpreso» dalla perquisizione a casa del ct azzurro di ciclismo: «el diablo», anche se in rotta con la Federciclismo che nei giorni scorsi haquerelato per il modo come fu gestita la sua vicenda «dopingp, ma non se la sente di dare giudizi perentori o di entrare nei dettagli. «Dico solo - aggiunge - che non si stanno fermando più solo agli atleti, ma passano anche ai dirigenti: certo, se lo fanno ci saranno dei motivi...».

Antonio Fusi, ct della nazionale di ciclismo Bettini/Ansa

Dott. Iacoponi «Uno sport dove doparsi è la "regola"»

ROMA Il dottor Iacoponi, biologo e nutrizionista, da anni si batte contro la pratica del doping nel mondo dello sport. Studioso del ferro e sugli effetti nocivi alla salute che questo provoca quando viene assunto in dosi eccessive, fino a provocare danni irreversibili al rene e al fegato, è convinto che il ciclismo, nella guerra al doping, è arrivato a un punto di non ritorno.Non ne fa mistero: «Sono molto pessimista. È ormai troppo dilatato il fenomeno per porre a questo punto dei paletti. Nel ciclismo è un sistema, non è l'eccezione ».

Parole che fanno presagire per lo sport delle due ruote un futuro a tinte fosche. E nel frattempo da più parti si invoca una legge che però tarda a venire. «Si serve una legge sul doping per prima cosa - spiega il dott.Iacoponi - ma poi serve anche un authority. Attraverso quest'ultimo organismo si potrà, per esempio definire l'elenco dei farmaci permessi. Cosa che non può essere stabilita dalla legge, visto che i farmaci cambiano con una certa frequenza».

A livello burocratico non fa una piega. Ma all'atto pratico tutto dipende dall'atteggiamento dei medici che gestiscono la salute degli atleti. «È un problema non indifferente, perchè gli atleti si fidano ciecamente di loro. Purtroppo non sempre si comportano nel modo giusto. A volte per incompetenza, a volte per malafede. Nel primo caso non si devono permettere di fare cose di cui non hanno la necessaria competenza. Nel secondo caso cito un esempio su tutti: l'incidente a Gaudenzi durante la finale di Coppa Davis. Quello è un episodio che ha dell'incredibile. È stato rimesso in campo contro la Svezia nonostante fosse fresco di operazione al tendine ed ancora sofferente. Per nascondere il dolore lo hanno riempito di cortisone, invece di lasciargli il tempo di guarire». **Pa.Ca.**

PRESIDENTE FEDERCICLO

Ceruti: «Con i magistrati, ma chiarezza subito»

PAOLO CAPRIO

ROMA Presidente Ceruti, lo scandalo del doping, i ciclisti arrestati. Ora la magistratura è passata alle perquisizioni nelle abitazioni degli addetti ai lavori. Ieri anche il ct della nazionale Fusi ha ricevuto la visita della polizia.

«Un atto dovuto. Non dimentichiamoci che è in corso un'inchiesta che coinvolge il ciclismo e non solo».

Forse pensavano di trovare a casa del ct sostanze non consentite...

«È normale. Naturalmente non sono stati trovati prodotti di qualsiasi tipo o genere, nè farmaci proibiti. La polizia giudiziaria ha sequestrato soltanto delle schede tecniche redatte dallo stesso Fusi».

Cose che non fanno bene alla federazione che lei presiede

«Noi rispettiamo il lavoro della magistratura, confermiamo anche tutta la nostra disponibilità a fornire la massima collaborazione all'autorità giudiziaria in questa strenua lotta contro il flagello del doping. Però chiediamo che venga immediatamente esaminata la posizione del nostro ct, in modo che lo stesso possa dimostrare la sua estraneità ai fatti che gli vengono contestati e possa così proseguire il lavoro con serenità».

Presidente resta il fatto che la situazione del ciclismo sta assumendo toni drammatici. Le notizie arrivate dalla Francia fanno venire i brividi

«Se le cose stanno così bisogna essere veramente preoccupati».

Purtroppo le cose stanno così e non si può dire che nessuno lo sapesse.

«Penso di sì. Comunque meglio tardi che mai. Per troppi anni il problema è stato sottovalutato. L'interesse del risultato ha avuto il sopravvento a discapito della salute degli atleti».

A questo punto è a rischio la credibilità del ciclismo

«Io non la penso così. Sono convinto che la credibilità dei risultati sportivi non è stata intaccata».

Resta il fatto che occorre prendere provvedimenti per salvare almeno il salvabile

«Noi siamo tra le prime federazioni a livello mondiale che abbiamo redatto un regolamento per la tutela della salute. Ogni atleta avrà un libretto sanitario con controlli longitudinali. In questo modo potremo seguire attentamente le sue condizioni in ogni momento. Se si noteranno degli scompensi verrà fermato».

Chi paga tutto ciò?

«Le società. Stiamo vedendo se da parte delle Regioni ci potrà essere un sostegno, visto che è una spesa non indifferente».

Bisogna intervenire anche sui giovani. Vanno educati nella maniera giusta.

«A livello internazionale siamo orientati ad eliminare i mondiali juniores. Una maniera per evitare l'esasperazione dei risultati. Per quanto riguarda la nostra federazione per i giovani che si avvicinano al ciclismo abbiamo deciso di verticalizzare le specialità. Un modo per rendere più ludico l'impatto con lo sport».

Tutte iniziative da elogiare. Ma serve una legge.

«E subito. Non si può attendere oltre. Quella elaborata dall'on. Calvi mi sembra buona. Mi auguro soltanto che si avvicini a quella di altre nazioni, così è più facile intervenire contro chi sgarra».

> «Il doping è un flagello ma non bisogna mollare, la battaglia deve essere vinta»

Doping, deferiti calciatore di C e tre rugbisti

La Procura antidoping, dopo aver ascoltato le parti interessate, ha disposto il deferimento alla Commissione di indagine del Coni del calciatore Manolo Pestrin (Castel di Sangro) e dei rugbisti Umberto Cantusci (Rugby L'Aquila), Matteo Carrai (Rugby Livorno) e Salvatore Perugini (Rugby L'Aquila).

Pestrin è risultato positivo per metaboliti di Thc (cannabinoidi) al controllo antidoping disposto dalla Figc al termine della gara Castel di Sangro-Foggia (Serie C/1) dell'11 ottobre 1998. Dei tre rugbisti deferiti alla Commissione di indagine Cantusci è risultato positivo per metaboliti di Thc. Carrai e Perugini sono risultati positivi per Salbutamolo.

Acqua Acetosa Nas controllano cartelle atleti

I Nas dei Carabinieri, su mandato del sostituto procuratore di Ferrara, Gianguido Soprani, hanno passato al setaccio l'archivio delle cartelle cliniche dell'Istituto di scienza dello sport, all'Acqua Acetosa. I Nas hanno proceduto al sequestro di materiale ritenuto interessante. L'inchiesta ferrarese sta procedendo sulla scorta dei protocolli d'intesa Coni-Università di Ferrara, che vedono al centro dell'attenzione il prof. Conconi. Nei nostri archivi - spiega il professor Antonio Dal Monte,direttore dell'istituto - ci sono cartelle cliniche degli atleti azzurri degli ultimi quaranta anni. Abbiamo messo a loro disposizione tutto il materiale, ma non so assolutamente cosa stiano cercando».

Diritti tv del calcio, il «tetto» scatena i veleni

Moratti: «Il frazionamento danneggia gli utenti». Vita: «Questa è demagogia»

MASSIMO FILIPPONI

ROMA «Il Far west è finito». Il riferimento è alla televisione ma i film western non c'entrano, si parla di calcio. Per Vincenzo Vita, sottosegretario alle Comunicazioni, il decreto legge che sarà approvato domani dal Consiglio dei ministri farà un po' di ordine all'interno della «giungla» televisiva.

La questione sulla concessione dei diritti-tv del campionato di calcio dal '99-2000 si trascina dall'agosto dell'anno scorso e domani potrebbe trovare un primo «paletto»: nessuno potrà avere più del 60% del pacchetto totale degli avvenimenti calcistici in Italia. Un divieto che Letizia Moratti, presidente di Stream il braccio italiano della News Corp Europe (la tv digitale del gruppo-Murdoch), finora ha finto di ignorare. Murdoch vuole tutto: «Abiamo confermato che entro fine febbraio presenteremo ufficialmente un'offerta globale, per tutte le squadre» ha ripetuto martedì l'ex presidente della Rai. In più ha ribadito che «le esperienze di tutta Europa ci insegnano che i diritti televisivi criptati del calcio vanno venduti in esclusiva» e che «da un'indagine di mercato ci risulta che due consumatori su tre si rifiuterebbero di avere due decoder, e che quattro su cinque sarebbero contrari a sottoscrivere due abbonamenti. In caso di divisione il valore del prodotto calcio si deprimerebbe».

La politica a colpi di sondaggi non è una novità, Berlusconi ha fatto scuola. E proprio per evitare un accentramento delle tv «stile Cavaliere», Vincenzo Vita difende il decreto legge: «L'argomento degli utenti televisivi "svantaggiati" dal frazionamento è tipico di una demagogia populista. Allora si dica chiaramente che non si vuole la liberalizzazione dell'informazione...». Al sondaggio risponde polemicamente anche Giuseppe Giulietti, responsabile dei Ds per l'informazione: «Per rappresentare i loro legittimi interessi - afferma Giulietti - i trust non hanno bisogno di nascondersi dietro gli interessi del consumatore. Anche perché demagogia chiama altra demagogia: a Letizia Moratti si potrebbe rispondere che c'è un solo modo di tutelare davvero i consumatori, ed è quello trasmettere tutto il calcio in chiaro, gratuitamente e sulle reti generaliste». Favorevoli al tetto del 60% sono Pierluigi Celli («Il monopolio pubblico è brutto e lo abbiamo smontato, ma non a favore di un monopolio privato») e Roberto Zaccaria («Devono esistere regole per evitare delle posizioni dominanti»), rispettivamente direttore generale e presidente della Rai.

Il disegno di legge domani stabilirà l'obbligo del «decoder aperto», che consentirà l'utilizzo dello stesso apparecchio per la ricezione delle due piattaforme digitali. Una volta assegnati i diritti alle due piattaforme non si escludono accordi per favorire i tele-tifosi costretti magari al doppio abbonamento per seguire la propria squadra sia in casa che in trasferta: «Ci saranno senz'altro degli accordi - continua Vita - un po' come succede con il bancomat: con una tessera puoi ritirare i soldi anche da una banca che non è la tua, pagando la commissione...».

Da Tele+, l'altra tv già in possesso delle esclusive interne di Juve, Inter, Milan, Napoli, Bologna, Empoli e Cagliari, si esprime stupore: «Da sette mesi si continuano ad annunciare offerte che non si concretizzano mai. A noi il mercato globale non interessa, i nostri contratti già li abbiamo in tasca e tutti i club vogliono rispettarli».

Tra gli eventi sempre «in chiaro» anche il Giro d'Italia e Sanremo

Sono due le liste stilate dall'«Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni» che contengono gli eventi che non possono essere trasmessi in esclusiva in forma criptata.

Per seguire in televisione questi sette avvenimenti gli italiani non dovranno mai pagare:

1) le Olimpiadi estive ed invernali
2) le finali e tutte le partite della Nazionale nel campionato mondiale di calcio
3) la finale e tutte le partite della Nazionale di calcio (in casa e fuori casa) in competizioni ufficiali
4) la finale e le semifinali della Coppa dei Campioni e della Coppa Uefa qualora vi siano coinvolte squadre italiane (calcio)
5) il Giro d'Italia (ciclismo)
6) il Festival di Sanremo
7) il Gran Premio di Monza (formula uno).

L'Autorità può fissare l'obbligo di trasmissione in chiaro per le finali dei mondiali di basket, pallanuoto, pallavolo alle quali partecipi la nazionale italiana; per la finale e le semifinali di Coppa Davis alle quali partecipi la nazionale italiana (tennis); per il campionato mondiale di ciclismo.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 27-1-1999
CONCORSO N° 8

BARI	48	30	10	1	66
CAGLIARI	69	34	56	41	79
FIRENZE	88	17	83	44	63
GENOVA	37	12	34	25	42
MILANO	8	24	36	37	81
NAPOLI	72	25	31	37	18
PALERMO	88	83	4	52	66
ROMA	65	76	18	84	38
TORINO	45	1	29	69	90
VENEZIA	65	67	49	81	53

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE: 8 48 65 72 83 88 — JOLLY: 67

MONTEPREMI:	L.	33.710.882.075
Nessun 6 Jackpot	L.	56.260.577.153
Ai 5+	L.	2.247.392.100
Vincono con punti 5	L.	62.427.600
Vincono con punti 4	L.	552.300
Vincono con punti 3	L.	15.700